



**LEZIONE:**  
**“LE COMPETENZE NELLA SCUOLA DELL’AUTONOMIA”**

**PROF.SSA ANGELA ELIA**

# Indice

|          |  |          |
|----------|--|----------|
| <b>1</b> | <b>I MOTIVI DEL CAMBIAMENTO</b> -----                  | <b>3</b> |
| <b>2</b> | <b>IL PIANO NORMATIVO-ISTITUZIONALE</b> -----          | <b>5</b> |
| <b>3</b> | <b>LE COMPETENZE NELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA</b> ----- | <b>7</b> |
| 3.1.     | ASPETTI STORICI ED EPISTEMOLOGICI -----                | 7        |
| 3.2.     | LA SCUOLA DELLE COMPETENZE -----                       | 12       |



*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*

# 1 I motivi del cambiamento

Il cammino verso l'autonomia scolastica è iniziato dapprima come un cammino da parte di tutto il personale, in primis il dirigente scolastico, di acquisizione di una mentalità e di una cultura nuova. Si può, infatti, parlare di cultura dell'autonomia, intesa come modo di affrontare e di risolvere i problemi, come punto di vista privilegiato per interpretare il contesto nel quale si opera in modo da dare risposte di qualità e come occasione professionale per valorizzare le risorse umane.

Cultura formatasi alla luce dei cambiamenti sociali, culturali, economici che hanno investito la società postmoderna e che hanno imposto una riflessione sul ruolo e sulla funzione del sistema "scuola".

La società contemporanea ha subito, infatti, negli ultimi decenni, una radicale e profonda trasformazione in seguito ai processi di globalizzazione e di innovazione tecnologica. Entrati in una nuova fase del Mondo, la rapida evoluzione della scienza e della tecnica e i sistemi di comunicazione legati ad internet hanno generato un fenomeno di globalizzazione secondo un modello che non è caratterizzato solo dalla unità dei mercati, dalla globalità degli scambi, dalla uniformità delle merci e da un mercato del lavoro ormai planetario, infatti la globalizzazione in atto non è solo economica e connessa ai sistemi di produzione.

E' anche globalizzazione degli stili di vita, delle culture, delle formae mentis, ovvero una globalizzazione che ha toccato le dimensioni della cultura e dell'economia. Nella condizione di rinnovamento epocale un ruolo irrinunciabile è stato assegnato all'educazione, ad un forte impegno educativo diffuso e capillare, che permetta la progettazione/costruzione di nuovi valori, di nuove mentalità, di nuovi modelli di convivenza sociale, di costruzione del soggetto, di collaborazione tra i popoli e tra le culture. Ecco perchè le politiche formative si sono orientate all'individuazione dei nuovi e diversificati bisogni e, conseguentemente, ad assicurare ai cittadini di domani le nuove competenze necessarie per operare e incidere su una società basata sempre più sulla conoscenza e sulla multiculturalità.

Cita la "Dichiarazione Mondiale sull'Istruzione per tutti": *"Ogni persona – bambino, giovane e adulto dovrà essere in grado di beneficiare di opportunità educative designate a soddisfare l'acquisizione di quegli apprendimenti di base che soddisfino i suoi bisogni. Questi bisogni comprendono gli strumenti essenziali dell'apprendimento (sia in ambito linguistico che logico-matematico) e i contenuti propri dell'apprendimento di base (il sapere, le abilità, i valori e le*

*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*

*attitudini individuali), tutti strumenti indispensabili agli esseri umani per sopravvivere, sviluppare a pieno le loro potenzialità individuali, per poter vivere e lavorare in dignità e partecipare allo sviluppo, al miglioramento della loro qualità di vita, per poter infine essere in grado di prendere decisioni e continuare ad apprendere lungo tutto l'arco della vita.”*

Il sistema scolastico è stato, pertanto, chiamato a svolgere un ruolo nuovo e sempre più strategico: saper conciliare l'importanza della competitività di una società che richiedeva sempre più prestazioni di eccellenza, di efficacia ed efficienza, con l'importanza della cooperazione, che era la base della giustizia sociale, della solidarietà e della tolleranza; saper promuovere una formazione che premi la capacità di sviluppare, ricostruire e riappropriarsi di continuo e lungo l'arco di tutta la vita delle competenze di volta in volta necessarie.

Il tutto sulla base di una funzione educativa sempre più ampia e di una capacità sempre più forte di apertura e integrazione al contesto sociale ed economico territoriale.

Una scuola, quindi, capace di far fronte al disgregarsi di valori, di punti di riferimento, di strutture sociopolitiche, ma anche al dileguarsi dei compiti assolti da agenzie formative determinanti quali la famiglia, la chiesa ed il partito.

Ovviamente la scuola tradizionale, con le sue strutture organizzative e con i suoi programmi obsoleti, non era in grado di fornire una risposta adeguata in termini di efficienza ed efficacia alle sollecitazioni plurime e diversificate provenienti dal mondo politico, culturale, sociale ed economico della fine del secondo millennio. Bisognava riformare il sistema scolastico nella sua globalità.

## 2 Il piano normativo-istituzionale

L'iter normativo dell'autonomia della scuola italiana nasce sulla scia dall'**art. 21** della Legge delega n. 59/97, meglio nota come "**Bassanini-1**" e si conclude con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale n. 186 del 10 agosto 1999, supplemento ordinario n. 152/L, del **Regolamento sull'autonomia organizzativa e didattica delle istituzioni scolastiche** (classificato come D.p.r. n. 275 dell' 8 marzo 1999).

Con l'articolo 21 si attribuisce alle singole istituzioni scolastiche la personalità giuridica e l'autonomia organizzativa e didattica, nel rispetto degli obiettivi del sistema nazionale di istruzione e degli standard di livello nazionale; ai capi d'istituto la qualifica dirigenziale.

L'autonomia è:

1. **organizzativa**: permette una maggiore flessibilità nell'impiego delle risorse umane, esaltandone la professionalità ed ottimizzando l'intervento didattico; l'adattamento del calendario scolastico in rapporto alle istanze derivanti dal piano dell'offerta formativa; l'organizzazione dell'orario complessivo del curriculum e quello delle singole discipline in modo agile e duttile anche sulla base di una programmazione plurisettimanale. Restano punti fermi l'articolazione delle lezioni in meno di cinque giorni settimanali e il monte-ore annuale.
2. **didattica**: consente alle istituzioni scolastiche di pianificare l'intervento formativo ponendo maggiore attenzione alle diversità ed alle attitudini dei singoli allievi, ma anche alle istanze del territorio. Lo strumento è il Piano dell'Offerta Formativa ( POF ), che, elaborato dal collegio dei docenti e adottato dal Consiglio di Istituto, è la vera "carta d'identità" della scuola, in quanto ne esplicita la "mission" e la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa. Il POF, nel rispetto delle libertà di insegnamento, della libertà di scelta delle famiglie e delle finalità educative nazionali, adotta le varie forme di flessibilità finalizzate a un migliore utilizzo del **monte-ore annuale**, all'attivazione di percorsi didattici individualizzati, all'articolazione modulare di gruppi di alunni, all'aggregazione delle discipline in ambiti e aree disciplinari.

*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*

3. di ricerca, sperimentazione e sviluppo: singolarmente o tra loro associate, le istituzioni scolastiche, possono esercitare l'**autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo** e curare la formazione e l'aggiornamento del personale, l'innovazione metodologica e disciplinare, attuare collegamenti fra loro, estensibili alle università e ad altri soggetti pubblici e privati, nazionali e internazionali.
4. amministrativa per la gestione autonoma delle risorse economiche: è stata trasferita agli istituti scolastici una parte delle funzioni di competenza dell'amministrazione centrale che riguardano: carriera scolastica e rapporto con gli alunni, contabilità, stato giuridico ed economico del personale.

L'impostazione data dall'art. 21 viene ripresa dal Regolamento sull'autonomia organizzativa e didattica delle istituzioni scolastiche.

Con il Regolamento sull'autonomia scolastica si supera, definitivamente, il centralismo burocratico.

Uno degli aspetti più significativi viene rappresentato dalle tre libertà indicate dalla legge: quella di insegnamento propria dei docenti, quella di scelta educativa propria dei genitori e quella di apprendimento propria degli studenti in merito alla loro crescita culturale.

Il Regolamento riconosce all'art. 1 che *«l'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti»*.

## **3 Le competenze nella scuola dell'autonomia**

### **3.1. Aspetti storici ed epistemologici**

Possiamo quindi affermare che la scuola dell'enciclopedismo e della trasmissione ripetitiva di conoscenze ha lasciato spazio alla scuola del curriculum flessibile, divergente e diversificato, che presenti come fondamento il concetto di competenza.

Il problema del concetto di competenza è alquanto complesso; in Italia, il dibattito, è aperto dalla pubblicazione, nel 1996, del Libro Bianco della Commissione Europea, *Insegnare e apprendere*.

Verso la società conoscitiva.

Il Libro Bianco Unesco di J. Delors si sofferma in modo chiaro sulla necessità di dover passare dal concetto di abilità a quello di competenza per due motivi fondamentali.

Il primo è che la immaterialità del lavoro a cui nel futuro andremo sempre più incontro con l'invasione delle macchine e delle tecnologie richiederà all'uomo di saper applicare nei sistemi produttivi risorse cognitive e informative. L'idea di abilità professionale perciò diventa superata e prerequisito essenziale sarà il possesso della competenza personale.

Il secondo è che la dematerializzazione del lavoro richiederà all'individuo non solo abilità, ma tante altre qualità quali un comportamento sociale maturo, una abitudine a lavorare in gruppo, uno spirito di intraprendenza e creatività che sono componenti della competenza individuale. «Anziché richiedere un'abilità oggi si richiede la competenza, cioè un misto, specifico per ciascun individuo, di abilità nel senso stretto del termine, di comportamento sociale, di un'attitudine al lavoro di gruppo, di iniziativa e responsabilità ad affrontare rischi».

Anche il Memorandum europeo sull'istruzione e la formazione, dopo aver richiamato la necessità di modificare i modelli formativi per rispondere alle esigenze della nostra epoca storica, indica una precisa direzione di marcia affermando che: "ciò che conta maggiormente è la capacità di creare e usare conoscenze in maniera efficace e intelligente, su basi in costante evoluzione".

Dunque, nei processi formativi, la conoscenza non è più sufficiente e secondo il Libro bianco di J. Delors anche l'abilità sarà un requisito superato per cui occorre qualcosa di più: la competenza personale.

*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*

Questo orientamento presente nei due documenti europei di indubbia rilevanza viene rafforzato nel Libro Bianco di E. Cresson, secondo cui la società conoscitiva pone l'individuo sempre più di fronte all'invecchiamento precoce del suo bagaglio di saperi che risulta, quindi, continuamente inadeguato alle situazioni di vita e di lavoro di ciascuno; invece, è importante possedere un adeguato potenziale conoscitivo ossia la capacità di ricercare, trasferire, creare le conoscenze necessarie in determinati contesti di vita e di lavoro. Il potenziale conoscitivo allora è l'insieme delle procedure, degli strumenti e delle condotte cognitive che permettono all'individuo di arrivare alla conoscenza. E quindi le COMPETENZE.

Il concetto di competenza è espressione delle politiche culturali, economiche e sociali che hanno cambiato il modo di progettare la scuola, i processi di insegnamento e apprendimento e, più in generale, la formazione; possiamo affermare che essa stessa trascende il mondo della scuola per toccare i diversi aspetti del vivere civile, dove la formazione è centrata sulla risorsa individuo che si rapporta con le risorse naturali, economiche e sociali.

Psicopedagogisti, filosofi dell'educazione, sociologi ed operatori della formazione hanno tentato e tentano, ancora oggi, di porre in rilievo, di sottolineare aspetti salienti e caratterizzanti insiti nel concetto di competenza, ciascuno, però, dal particolare punto di vista del proprio settore scientifico.

Un primo approccio è riconducibile ad una concezione di tipo "behaviorista" (comportamentista) della competenza. Il modello comportamentista, infatti, giunge al seguito della cultura anglosassone e trova la sua matrice teorica nella psicologia behaviorista.

Per il comportamentismo nord americano la competenza è una specifica abilità nello svolgere un compito preciso e ben definito.

Il modello esige e comporta un'accurata analisi delle performances richieste da un certo lavoro, da una professione o da un corso di studi; queste performances vengono disposte in liste sequenziali o anche in tabelle tassonomiche che consentono di definire specifici livelli di competenza, con l'obiettivo di legare a filo doppio il momento curriculare alle competenze effettivamente richieste dall'esercizio delle professioni.

Questa interpretazione, risente della mutuazione di questo concetto dall'ambito della formazione professionale dove assume un'accezione vicina all'idea di "performance". Accezione, questa, che oltre ad essere insufficiente ad inglobare i molti significati che interessano una trasposizione didattica del concetto di competenza, ha il difetto di declinare in senso "professionalizzante" il progetto educativo della scuola.

*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*



Il comportamentismo, di conseguenza, considera l'apprendimento come un processo di trasmissione della conoscenza dal docente al discente, da attuarsi sulla base di una programmazione didattica pianificata e strutturata. Si tratta di una istruzione programmata, che si propone di trasmettere la conoscenza in modo graduale (dai concetti più semplici a quelli più complessi) attraverso l'organizzazione dei contenuti in unità didattiche, fruibili in modo rigidamente sequenziale. I programmi didattici sono lineari, predefiniti e normativi, con contenuti non personalizzabili ed inseriti in unità didattiche sostanzialmente autonome, e strategie di valutazione centrate esclusivamente sull'acquisizione dei contenuti e su una concezione passiva del discente.

Un secondo approccio è di tipo "cognitivistico". Questa corrente si differenzia dal comportamentismo per il rilievo dato al soggetto, considerato un sistema complesso, in grado di selezionare ed elaborare informazioni, di prendere decisioni, di interagire con l'ambiente e di assumere nei suoi confronti atteggiamenti autonomi, non meccanicamente dipendenti dagli stimoli ricevuti.. Fra i vari studiosi va ricordato soprattutto Piaget, con i suoi studi di Epistemologia genetica e la connessa teoria dello sviluppo dell'intelligenza.

L'impostazione generale del cognitivism determina una dottrina dell'apprendimento radicalmente diversa da quella del comportamentismo. Trova spazio, in essa, la valorizzazione di operazioni quali la percezione, l'attenzione e l'osservazione, l'imitazione, la memorizzazione, la motivazione, la meta cognizione (consapevolezza e controllo delle strategie cognitive). Una serie di processi che innervano l'esperienza ed inseriscono l'apprendimento nel processo di formazione delle competenze. Queste non sono più da intendersi come un saper fare rigido e preconstituito dagli ambiti operativi, ma come un patrimonio flessibile del soggetto, acquisito e sviluppato attraverso esperienze le più diverse, occasionali ed intenzionali, e che lo abilita ad inserirsi creativamente in un ampio ventaglio di attività.

Anche l'OCSE, nell'ambito del programma DeSeCo2 (DEFinire e SElezionare le COmpetenze chiave), si riferisce alla nozione di competenza come ad una nozione nella quale intervengono diverse componenti: «Fronteggiare efficacemente richieste e compiti complessi comporta non solo il possesso di conoscenze e di abilità, ma anche l'uso di strategie e di routines necessarie per l'applicazione di tali conoscenze e abilità, nonché emozioni e atteggiamenti adeguati e un'efficace gestione di tali componenti».

Possiamo, dunque, riferirci, come afferma Berta Martini, "ad un approccio secondo il quale la messa in opera di una competenza mobilita tre componenti soggettive: le conoscenze, le abilità e le disposizioni interne stabili. Le prime corrispondono al sapere e sono per lo più di natura

*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*

dichiarativa. esse comprendono i fatti e le idee acquisite dal soggetto attraverso lo studio, la ricerca o l'esperienza. Le seconde corrispondono, invece, al saper fare o, in psicologia, a conoscenze di tipo procedurale. Esse vengono usate per designare la capacità di utilizzare le proprie conoscenze in compiti abbastanza semplici. Infine, le disposizioni interne possono essere assimilate all'espressione saper essere. Si riferiscono a caratteristiche personali di tipo motivazionale o sociale e sono relative a sistemi di credenze e valori che orientano e sostengono il soggetto ad operare in un certo modo".

Con le odierne epistemologie del costruttivismo si afferma definitivamente la natura relazionale della conoscenza, come interazione dialettica tra il soggetto che conosce e l'oggetto della conoscenza, e il suo carattere dinamico, di progressiva evoluzione generata dalla dialettica indicata. Il concetto di "cambiamento concettuale" ben esprime queste caratteristiche, a partire dal principio – già presente in Piaget, Ausubel ed il cognitivismo più recente – che la dinamica di apprendimento si caratterizza per una progressiva sintonizzazione tra i modelli mentali del soggetto e i contenuti della conoscenza, tra la struttura psicologica del soggetto e la struttura logica della conoscenza: l'apprendimento è un dare senso al mondo, integrando e sintetizzando le nuove esperienze.

Ancora abbiamo un approccio di tipo 'motivazionale': la competenza è una capacità portata a compimento attraverso l'uso e il padroneggiamento di conoscenze e abilità acquisite ed esibite in un contesto dato, mediante la combinazione armonica di dimensioni cognitive, motivazionali e socio-affettive.

Secondo L.M. Spencer trattare di competenze significa anche tenere in considerazione alcuni elementi quali la possibilità di riconoscimento, di apprezzamento, di espressione, di autostima, di interazione tra persone, tra situazioni differenti.

Spencer individua cinque tipi di caratteristiche di competenza: le motivazioni; i tratti; l'immagine di sé; la conoscenza di discipline o argomenti specifici; la skill.

Le motivazioni sono gli schemi mentali o le spinte interiori che normalmente inducono una persona ad agire.

I Tratti sono le caratteristiche fisiche, e una generale disposizione a comportarsi in un determinato modo ad una data situazione.

L'immagine di sé sono gli atteggiamenti, i valori o i concetti di sé. La skill è la capacità di eseguire un determinato compito intellettuale o fisico.

*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*

Spencer rende graficamente questa distinzione, con la rappresentazione di un iceberg ove le skill sono la punta dello stesso.

Per questo motivo le conoscenze e le skill sono parti su cui è più facile intervenire dal punto di vista della formazione professionale ed è il sistema più efficace, anche a livello di sostenimento aziendale di costi, per assicurarsi un'efficacia sul personale a livello di capacità.

Negli anni '90, un gruppo di studiosi francesi, tra cui Guy Le Boterf, postulano una competenza fuori dall'ambito ristretto del soggetto e della sua organizzazione per una dimensione sociale della stessa come fondamento di un discorso legato alla possibilità di sviluppo e benessere individuale.

Intendere la competenza come semplice somma di saperi e di saper fare è, per il pedagogo francese, semplice e riduttivo se si vuole rispondere adeguatamente alle sfide della competitività, alle esigenze della collettività e alla crescente mobilità dei lavoratori. In un mondo del lavoro dominato da processi routinari legati alle macchine, necessita recuperare l'uomo e la sua azione per far fronte a situazioni e difficoltà imprevisti, o per gestire sistemi complessi: allora torna prepotentemente in campo l'importanza della competenza e della capacità delle persone (individualmente e in gruppo) di risolvere i problemi con soluzioni innovative ed efficaci.

Il saper fare deve cedere il passo al saper agire: il lavoro non può essere più identificato nella pura esecuzione di mansioni predeterminate, ma nella capacità della persona di prendere decisioni con autonomia e responsabilità, ovvero "decidere nella situazione": quindi il saper agire, inteso come combinazione efficace di diversi "saper fare", come capacità di saper combinare le singole competenze di un individuo.

Il lavoratore competente deve essere in grado di trovare la giusta combinazione di risorse: saperi, abilità, attitudini, esperienze, fonti etc., così come la competenza di un team emerge dalla combinazione delle competenze e delle professionalità dei suoi membri e la competenza chiave di un'organizzazione è la risultante della combinazione delle competenze degli individui e delle loro professionalità.

Una ulteriore teorizzazione, da far risalire agli studi di M. Pellerey, identifica la competenza nella 'capacità di mettere in moto e di coordinare le risorse interne possedute e quelle esterne disponibili per affrontare positivamente una tipologia di situazioni sfidanti', cioè compiti nuovi e complessi. Competenza è, quindi, capacità di far interagire le conoscenze possedute, le abilità sviluppate, le motivazioni sottese con le risorse rinvenibili nel contesto sociale e culturale, sia di

*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*

tipo fisico, materiale e tecnico, sia di tipo umano ( persone vicine che svolgono ruoli affettivi e/o professionali).

### **3.2. La scuola delle competenze**

Nel mondo della scuola il termine competenza è apparso verso la fine degli anni '90, a partire dalla Legge 425/97 relativa agli esami di stato, alla C.M. n. 9 del 1999 ( Innalzamento dell'obbligo scolastico), al D.P.R. 275/99 ( Regolamento dell'autonomia scolastica) che testualmente cita che “ con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione sono adottati nuovi modelli di certificazioni, le quali indicano le conoscenze, le competenze, le capacità acquisite e i crediti formativi...”, alla L 30/2000 (Riforma dei cicli) e per finire alla C.M. 84/2005 che ha introdotto il portfolio delle competenze e definisce la competenza “l'agire personale di ciascuno, basato sulle conoscenze e abilità acquisite, adeguato, in un determinato contesto, in modo soddisfacente e socialmente riconosciuto, a rispondere ad un bisogno, a risolvere un problema, a eseguire un compito, a realizzare un progetto. Non è mai un agire semplice, atomizzato, astratto, ma è sempre un agire complesso che coinvolge tutta la persona e che connette in maniera unitaria e inseparabile i saperi (conoscenze) e i saper fare (abilità), i comportamenti individuali e relazionali, gli atteggiamenti emotivi, le scelte valoriali, le motivazioni e i fini. Per questo nasce da una continua interazione tra persona, ambiente e società, e tra significati personali e sociali, impliciti ed espliciti”.

Il “Libro Bianco su Istruzione e Formazione. Insegnare e apprendere” (Pubblicato dalla Comunità europea nel 1995) afferma che “ nel nostro tempo la ‘mission’ fondamentale dell'istruzione è aiutare ogni individuo a sviluppare tutto il suo potenziale ed a diventare un essere umano completo, e non uno strumento per l'economia; l'acquisizione delle conoscenze e competenze deve essere accompagnata da un'educazione del carattere, da un'apertura culturale e da un interessamento alla responsabilità sociale”.

Occorre quindi ridefinire in termini “ pedagogici” il concetto di “competenza”.

Il primo problema che si è posto nel mutuare questo concetto dal mondo economico-aziendale al mondo della educazione è stato quello di definire univocamente il termine “competenza”. Da un punto di vista semantico, infatti, il termine si presenta poliedrico e diversificato, associato a più significati, come abilità, prestazione, saper agire, potenzialità e così via.

Ma, allora, “quali” competenze? Come vanno definite?

Si possono indicare tre accezioni del termine "competenze" riferite al mondo della scuola:

*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*

- competenze come saperi essenziali della formazione di base;
- competenze come alfabetizzazione.;
- competenze come obiettivo di un curriculum.

Un tentativo di definire i saperi “essenziali” è stato fatto dalla Commissione dei Saggi (presieduta da Roberto Maragliano) nel documento dal titolo "*I contenuti fondamentali per la formazione di base*", dove sembra si sia voluto individuare con precisione quali contenuti siano indispensabili alla formazione di base. Non basta definire delle aree di conoscenza che possano "...risultare comuni a tutti i cittadini..." (come testualmente recita la Premessa del Documento), senza tener conto degli obiettivi di una comunità culturale e, soprattutto, mondiale. L'approccio epistemologico non può e non deve essere scisso da quello sociale ed ecologico.

La rapidità del cambiamento che investe tutti i campi della società postmoderna porta necessariamente il nostro sistema scolastico a constatare che, per preparare l'individuo ad affrontare positivamente la variabilità delle funzioni lavorative e il senso di incertezza e di precarietà che ne consegue, la discontinuità della cultura e della scienza, la ricchezza formativa del nostro mondo ipertecnologizzato e dai saperi diffusi, occorre, come afferma il professore Mauro Ceruti, “sviluppare la dimensione sociale dell'apprendimento”, “educare alla consapevolezza e alla responsabilità delle relazioni tra microcosmo e macrocosmo”, ovvero una consapevolezza ecologizzante della vita e del saperi”, “aggiungere al senso di appartenenza al proprio territorio la consapevolezza di essere cittadini del mondo valorizzando le diverse identità”.

Definire ed organizzare il sapere “per una cittadinanza del mondo, tra saperi locali e saperi globali, trovare una nuova alleanza tra scienze, arti, discipline umanistiche” in un'integrazione dei saperi in nuovi quadri metadisciplinari, che vada oltre gli specialismi e il valore accordato alla mera informazione, è questo il compito della scuola.

Anche Edgar Morin nelle sue opere, affrontando il tema della educazione delle giovani generazioni, individua sette saperi necessari all'educazione del futuro: Educare alla conoscenza della conoscenza, per consentire ai giovani di affrontare i rischi di errore e di illusione che insidiano costantemente la mente umana; Educare ad un sapere "pertinente", per promuovere una conoscenza che sappia utilizzare le conoscenze parziali e locali per cogliere i problemi globali e fondamentali

*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*

Insegnare la condizione umana, per recuperare l'unità complessa della nostra natura e la consapevolezza della propria identità e dell'identità che accomuna tutti gli esseri umani; Educare all'identità "terrestre", dimostrando come tutti gli uomini, ormai spinti dagli stessi problemi di vita e di morte, vivono uno stesso comune destino; Educare ad affrontare l'imprevisto, per formare menti capaci di affrontare l'imprevisto; Educare alla comprensione, per favorire l'integrazione e la pace tra i popoli; Educare all'etica del genere umano, per formare coscienze che sappiano realizzare la cittadinanza terrestre.

Come si può ben comprendere, quindi, il problema più forte è l'individuazione dei saperi essenziali. Ma non basta solo individuarli. Occorre anche capire come organizzarli.

Mentre la scuola del "programma", infatti, definiva con precisione nelle materie "cosa insegnare" con sequenzialità e linearità, rispondendo in maniera pertinente alla richiesta della società moderna e della cultura del libro, la società postmoderna con la complessità che la caratterizza richiede una scelta nel mare "magnum" dei saperi, ormai, come abbiamo già detto precedentemente, frammentati e parcellizzati.

Ecco perché il programma ha lasciato il posto al "curricolo".

Il curricolo richiede sicuramente la conoscenza di carattere disciplinare, ma anche competenze diversificate e complesse, come quelle psico-pedagogiche, metodologico-didattiche ed epistemologiche, che consentono di individuare i saperi significativi, e quindi essenziali, realizzando, così, il passaggio dalla semplicità della struttura disciplinare alla complessità della organizzazione formativa.

Le competenze come alfabetizzazione sono individuate tra contesto, formalizzazione dei saperi e ricontestualizzazione, secondo alcuni contributi di teorici della cognizione (Postman, Bruner, Gardner).

Postman pone in evidenza che, in una società dominata dalla rapidità del cambiamento culturale, scientifico, sociale, economico, da un sapere parcellizzato, iperspecialistico e settoriale, da una alluvionalità delle informazioni, il sistema scolastico deve necessariamente porsi l'obiettivo principale di promuovere una competenza cognitiva che ponga il soggetto in condizioni di

*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*



appropriarsi della cultura di appartenenza, dei suoi strumenti e dei suoi significati, di cogliere gli elementi di cambiamento e di sapersi orientare, con continuità, nel tempo, nello spazio e nelle relazioni.

Per Bruner gli individui, mediante un processo di negoziazione di significati dell'esperienza, la narrazione, autonomamente costruiscono nel confronto con gli altri la cultura e i propri significati. Infatti l'uomo rappresenta la propria vita (a sé stesso e agli altri) sotto forma di narrazione.

Appare evidente, allora, che la scuola debba promuovere, mediante processi metacognitivi ed autovalutativi di riflessione sui processi vissuti, su di sé in relazione ai contesti, sui propri comportamenti, sulle proprie credenze, la competenza della narrazione.

In questo senso la competenza è considerata in funzione alla costruzione personale e sociale dei saperi, alla ricostruzione dell'unitarietà del mondo, allo sviluppo, quindi, di capacità personali e critiche nella gestione delle informazioni e delle abilità da utilizzare nella soluzione dei problemi di vita quotidiana.

Ciò significa che l'uomo si è rapportato, in maniera interattiva, all'ambiente naturale e sociale che lo circonda, costruendo strumenti, i sistemi simbolico culturali, che gli consentono non solo di adattarsi ad esso, ma anche, e soprattutto, di intervenire per trasformarlo.

Gardner, partendo da una nuova definizione di intelligenza come capacità di risolvere problemi o di creare prodotti, sostiene che non esiste un'unica intelligenza, bensì diverse (ne individua almeno 8 ed forse una nona, l'esistenziale). Nel loro sviluppo, le intelligenze umane possono combinarsi in più modi nello stesso individuo e risentono dell'influenza dei diversi contesti culturali.

Per Gardner la scuola deve individuare strategie educative adeguate allo sviluppo delle differenti potenzialità cognitive e l'alfabetizzazione culturale può considerarsi attuata con successo, quando ciascun individuo è in grado di padroneggiare i principali codici di scrittura della realtà: parole, numeri, immagini, suoni; di acquisire la lettura epistemologica delle varie discipline: concetti categorie, strutture, idee chiave; di utilizzare i codici linguistici e le forme espositive e di ragionamento delle discipline; di sviluppare abilità metacognitive.

Le competenze come obiettivo di un curriculum si possono individuare in competenze cognitive, metacognitive e trasversali.

Per competenza cognitiva, si intende la conoscenza dei "linguaggi" disciplinari, cioè dei termini, simboli, concetti, principi, regole, operazioni, procedimenti interni alle singole discipline.

*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*

## *Le competenze nella scuola dell'autonomia*

Le competenze metacognitive si manifestano, invece, nella consapevolezza e nella flessibilità nell'uso di strategie cognitive , come saper disporre di più metodi di approccio ai saperi mediante cui potere identificare e risolvere i problemi delle discipline; nel poter ricostruire e produrre conoscenze ;nel saper inquadrare - sintetizzare - valutare i molteplici percorsi disciplinari del curriculum scolastico.

Le competenze trasversali si possono ricondurre alla funzione del transfer e della generalizzazione e possono essere di vari ordini: intellettuale, ( risolvere problemi, esercitare il pensiero critico e divergente, mettere in opera il pensiero creativo etc.); metodologico ( applicare metodologie di lavoro pertinenti alle diversità delle problematiche ed efficaci ); personale e sociale ( sviluppare la propria identità personale, relazionarsi agli altri secondo il principio della integrazione e della cooperazione, dare prova di senso etico e civico); comunicativo ( utilizzare con correttezza i codici della comunicazione, compresi quelli tecnologici).



*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*